

che rappresentano in una maniera diversa rispetto alle altre località: ed anche in questo caso c'è l'albero, il gruppo di maggiolioli che va a cantare si porta questo "simbolo", di solito un albero di alloro tutto infiocchettato, che viene portato davanti alla casa. Di solito, comunque, i gruppi di maggiolioli, specialmente quelli che fanno il maggio allegro, sono corredati di festoni di carta che si attaccano ai cappelli o alle giacche.

E com'è il Maggio allegro?

Quella del Maggio allegro è, fra le rappresentazioni dei Maggi, la più forte, la più diffusa: il Maggio allegro è quello più scherzoso, fatto di "prese in giro" e stomelli, quello che ha avuto la maggior diffusione, e che si è trasformato in maniera maggiore, anche rispetto al tema. Ed è sul Maggio allegro che si innesta l'innovazione, con l'introduzione della tematica del lavoro. Il Maggio allegro è diventato, quindi, il Maggio laico: i doni ottenuti con la questua, vengono poi utilizzati dai partecipanti per una grande cena, un momento di comunione. Oggi l'offerta materiale è meno presente, mentre un tempo i doni erano solo beni materiali, vino, formaggio, uova; oggi, anche nei poderi, l'offerta è quasi sempre in denaro. Questa rappresentazione, proprio perché spiritosa, ironica, è sempre stata anche la più "critica", tant'è vero che durante il Fascismo il Maggio allegro fu proibito.

Un tentativo di "riconversione"

Il Fascismo tentò di realizzare una vera e propria trasformazione della tradizione: si voleva che il maggio venisse cantato il 21 aprile, Natale di Roma, ma il cambiamento non ha mai attecchito. Alcuni gruppi che cercarono di farlo nelle campagne non trovarono accoglienza: non si "apriva" ad un testo che era fuori tempo.... E anche in quegli anni, molti gruppi dei paesi della Maremma hanno continuato a fare il maggio la notte tra il 30 aprile e il primo maggio, nonostante il divieto. E, al di là della forza della tradizione, questo si può leggere come un primo atteggiamento critico nei confronti del regime fascista: trasgressione minima, ma pur sempre chiara.

L'unica rappresentazione permessa, du-

rante il Fascismo, fu quella del Maggio religioso.

In cosa consiste?

In Maremma l'unico esempio di questo tipo è riscontrabile nella zona di Marrucheti. Su questa unica "presenza" Roberto Ferretti aveva fatto uno studio, individuando la sua possibile provenienza dall'Appennino Tosco-Emiliano e indicando il Maggio religioso come Maggio di questua, raccolta di doni, di offerte per dire le Messe per le anime. Il Maggio dei Marrucheti è, molto probabilmente, un testo di derivazione medievale, è un canto di questua. Anche in questo caso i Maggiolioli offrono i canti, in alcuni casi anche un mazzolino di fiori, e ricevono in cambio dei doni. I doni vengono poi riutilizzati per dire le messe alle anime del Purgatorio: la rappresentazione ha quindi una funzione chiaramente religiosa.

C'è poi il "Maggio serenata", dedicato, offerto alle ragazze: l'innamorato va a cantarlo sotto la finestra dell'amata.

Anello di congiunzione fra le generazioni. La rinascita del "maggio"

Il Maggio ha rappresentato anche l'anello di congiunzione tra le diverse generazioni: vecchi e giovani si univano per andarlo a cantare ed è una tradizione che si è mantenuta, nonostante l'età, nonostante gli anni del boom economico, gli anni '60. Anche se le presenze durante le rappresentazioni si erano ridotte al minimo e la sua forza era molto diminuita, c'è sempre stato qualche gruppo che nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio andava a cantare. Nei primi anni '70 c'è stata una vera e propria riscoperta, ci sono stati dei gruppi anche cittadini che si sono riaggregati. C'erano molte persone che avevano alle spalle questa esperienza e sono andate di nuovo a "fare il maggio". La prima rappresentazione dei maggi in piazza, a Grosseto, è stata fatta nel 1978, proprio perché, dopo la ripresa del '72, i gruppi di maggiolioli cominciarono ad essere così numerosi da riempire una piazza come quella del Duomo; fu Roberto Ferretti che la organizzò per i Sindacati, l'Arci, ecc. Il "Maggio in Piazza" durò un paio di anni e poi, con la nascita (nel 1980) dell'Archivio delle Tradizioni Popolari, si è trasformato in festa di quartiere.



IL MAGGIO DI MORBELLO

"Grande protagonista della nostra iniziativa è stato il maggio, il Maggio cantato come serenata, come inno alla Primavera, alla bellezza della natura che torna a rivivere in tutto il suo magico splendore. Nelle campagne e nei piccoli centri del territorio maremmano tutti gli anni nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio si è sempre sentito, più o meno, levarsi il canto dei maggiolioli: gruppi composti quasi sempre da uomini anziani e da giovani accomunati tutti dalla stessa passione. E anche quando il fascismo voleva tingere di nero questa antichissima tradizione, pretendendo che al posto del maggio si cantasse il 21 di aprile, il Natale di Roma, fu un fiasco come pretendere che da un ulivo nascessero le cipolle".

IL MAGGIO (1974)

Spuntando il nuovo sole con il suo manto d'oro illumina la festa del lavoro o del lavoro

Con la palma e l'alloro ritorna il nuovo maggio portando sulla terra il suo messaggio il suo messaggio

Recandoci in omaggio

la bella primavera per far la gente più gaia e sincera gaia e sincera

Ogni fanciullo spera in un mondo d'amore pien di letizia come il prato in fiore il prato in fiore

Del magico splendore che veste la natura si veda ogni vivente creatura o creatura

Dal monte alla pianura ogni cosa disserra un invito di pace su la terra o su la terra

Prima di far la guerra voi del lavoro ladri chiedetelo il permesso ai buoni padri ai buoni padri

Chiedetelo a le madri, agli occhi dei bambini, chiedetelo alle rose e ai gelsomini ai gelsomini

Al posto dei confini con siepi di veleno stendiamo un velo di cielo sereno di ciel sereno

Con sentimento pieno pien di riconoscenza vi salutiam prima di fa' partenza di fa' partenza

Del maggio la semenza germogli dentro voi quest'è l'augurio che vi diamo noi vi diamo noi

Morbello VERGARI

INDOVINELLO

1° MAGGIO '82

TRA I BAMBINI MAGGIOLIOLI C'È UN PERSONAGGIO CHE CON IL MAGGIO NON C'ENTRA NIENTE: INDOVINATE CHI È?



IL MAGGIO SERENATA

Canto di Maggio di Sergio Vergari, analfabeta, nato a Roccalbegna nel 1885

Bimbe svegliatevi dal dolce sonno che 'l maggio adorno si viene a cantata'.

Cantando 'l maggio pieno di fiori di più colori ne sta per sbocciare'.

Sbocciano i fiori d'ogni giardino un mazzolino si vo' regala'.

Un mazzolino tutt'adornato

e ricamato di rose e di fior.

Sarà quel fiore grazioso e bello che all'anello vi porterà.

Ed augurando la buona sorte chiudiam le porte, si va riposa'.

(Le strofe che seguono furono aggiunte da Morbello per la rassegna del Maggi nel 1981)

Quando del Maggio sorge l'aurora tutto colora di luce e beltà.

Siamo venuti allegra brigata la serenata del maggio a canta'.

Cantan gli uccelli di ogni colore parlano al cuore di pace e d'amor.